

**VELENI SUL VOTO.**

«Così difendo l'Antimafia. La trappola è scattata su una menzogna». L'apprezzamento di Napolitano e Spadolini



Luciano Violante dimessosi ieri dalla presidenza dell'Antimafia

Gianetta/Wold Photo

# «Mi dimetto per essere libero»

## Violante: «Ora potrò difendermi da Berlusconi»

Violante si è dimesso: «Non tollero che l'attacco scatenato contro di me da Berlusconi getti un'ombra sul lavoro dell'Antimafia. Ora sono libero di dire chi ha organizzato la trappola e perché». L'apprezzamento di Napolitano e Spadolini.

questa parte smentita) la rivelazione che Marcello Dell'Utri, uomo del Cavaliere, sia inquisito a Catania dove s'indaga su armi e droga; «e su menzogne si è costruito l'attacco, utilizzando oltre ogni accettabile limite la contingenza elettorale». Ora, «con questo stesso metodo, da più di vent'anni, chi ha la necessità di nascondere qualcosa colpisce chi fa il suo dovere per ripristinare giustizia e verità». «È già successo a molti», sottolinea Violante ricordando come siano stati via via bollati come «comunisti», e quindi da delegittimare, i magistrati che indagavano sulle tangenti petrolifere o mettevano le mani sugli elenchi della P2 o scopercchiavano il verminaio dell'Ambrosiano e di Sindona e così via sino ad oggi. «È successo anche a me, ed ho il dovere di impedire che succeda alla commissione che presiedo». Ecco allora la decisione di rassegnare il mandato. Decisione che verrà di lì a poco apprezzata come «prova di sensibilità» da Napolitano e Spadolini, che non esitano a sottolineare «il positivo bilancio dell'intensa attività svolta dall'Antimafia sotto la presidenza Violante», e a polemizzare manifestamente con Berlusconi «per le improprie chiamate in causa» dei due presidenti dai quali si pretendeva la sospensione o la revoca dalla carica di un presidente di commissione.

Certo, ricorda Violante accennando alle centinaia di messaggi che lo invitavano a «non mollare»,

le dimissioni potrebbero apparire un fatto simbolico perché l'Antimafia ha esaurito i suoi compiti, «com'è stato simbolico anche chiederle»; «ma non è un fatto simbolico averle date perché ho inteso ribadire così che ci sono momenti in cui bisogna fare scelte che possono anche non convenire ma che consentono di dire finalmente con chiarezza chi sono i soggetti che hanno mosso queste accuse, quali sono le loro relazioni, in quale contesto politico reale si collocano». Poi Violante fa per lasciare i giornalisti: «Devo prendere l'aereo per Palermo, mi aspetta un comizio con il giudice Caponnetto, uno degli amici che ha più insistito perché non mi dimettessi».

Ma scattano a raffica, nella confusione e tra qualche tensione, le domande dei giornalisti. Chi le ha teso la trappola? «Mi sembra di esser stato chiaro nella lettera di dimissioni: gli accusati reagiscono accusando. Ma una volta uscito da qui, quel che ho da dire lo dirò con piena libertà e determinazione, a cominciare da domani sera», cioè stasera per chi legge queste righe. Dove e come? Santoro mi ha invitato a *Il Rosso e il Nero*, sarò in collegamento da Torino. Perché ha parlato di tranello? Chi l'ha teso e lo ha utilizzato? «Basta vedere com'è stato costruito. Il primo giorno si dice che la Fininvest ha Violante nel mirino, il secondo la pseudointervista, il terzo scatta la campagna. E so chi l'ha utilizzata: Forza

Italia. Ora bisogna chiarire chi sono effettivamente i soggetti in campo nel tentativo di delegittimare l'Antimafia. Cosa avrà pensato Totò Riina, di quest'attacco? E Nitto Santapaola? Questo è il nodo politico, questa la natura dello scontro che si è aperto».

Ma i soggetti in campo sono due - reagisce un giornalista Fininvest - lei e il collega de «La Stampa» che l'ha intervistato! «Sì, i soggetti sono due, ma l'altro non è il giornalista de «La Stampa», è Berlusconi». Ma non è proprio Berlusconi ad averla indicata come l'autore di un complotto? E Violante, secco: «Dicono tutti così. Quando è cominciata Tangentopoli non si gridò al complotto? E quando ai processi di mafia sono stati chiamati in causa altri livelli? Ancora sempre e solo complotti. Quando un certo tipo di potere è messo in discussione urla sempre al complotto, perché ha bisogno dell'illegalità. E io dovevo star qui a prendermi questi attacchi? Neanche per idea: io intendo continuare la lotta contro la mafia». Però anche Martinazzoli l'ha criticata, ha parlato di un suo «errore». «Non so se l'on. Martinazzoli ritenga un errore aver presentato per la Camera a Napoli l'av. Bargi», tuttora candidato del Patto Berlinguer arrestato per camorra. E il silenzio di Botteghe Oscure? Non sarà che l'hanno isolata? «La piena solidarietà dei compagni di Botteghe Oscure è scontata, Ci mancherebbe altro».

# Le famiglie delle vittime di mafia a Violante

## Fax e telefonate «Luciano, resta»

Molti messaggi di solidarietà sono giunti ieri a Luciano Violante, presidente della commissione Antimafia. Tanti i fax inviati da Palermo. I familiari delle vittime di Cosa Nostra: «Non ti dimettere». I presidenti di Senato e Camera hanno definito «impropria» la richiesta, avanzata da Silvio Berlusconi (anche se il nome del leader di Forza Italia non viene fatto), di sospendere il presidente dell'Antimafia. Il Pds: «Piena solidarietà a Violante».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Ne abbiamo letti un centinaio: sono certamente di più. A citarne parole e firme, si rischia l'agiografia, che è sempre pessima cosa.

Ne scegliamo alcuni, cominciando da quello che ha inviato la famiglia dell'agente di pubblica sicurezza Emanuela Loi, caduta nella strage di via D'Amelio a Palermo. È un fax breve e pacato. I familiari della povera Emanuela «esprimono vivissima solidarietà e stima al presidente della commissione Antimafia, sen. Luciano Violante». Sen. (senatore), e avremmo dovuto scrivere on. (onorevole). Errore perdonabile, no?

Un altro fax, le firme sono tante, alcune illeggibili. Il testo: «Non ti dimettere, vogliono distruggere la lotta alla mafia. Non ti dimettere. Questo fax è arrivato alle 12.38. Appello, come ormai sappiamo, inascoltato».

diuso della criminalità organizzata, e di Cosa Nostra in particolare: «Sono pienamente solidale con Violante. Non avrebbe dovuto dimettersi. È vittima di un attacco infame».

«Io, da onesto cittadino, ritengo inammissibili le dimissioni del dottor Violante», ingegner Pietro La Mela. Due associazioni anti-racket. L'Asaac di Catania: «Onorevole Violante, in questo momento nefasto le esprimiamo totale solidarietà, la invitiamo a mantenere l'incarico e a continuare la lotta». «Sodas impresa» di Palermo: «Tanta strada ci attende per liberare Palermo ed il paese e questa strada vogliamo percorrerla insieme a lei».

**Spadolini e Napolitano**

Silvio Berlusconi, l'altra sera, aveva chiesto la testa di Violante ai presidenti di Camera e Senato. Questi, ieri, hanno diffuso un comunicato alle agenzie di stampa, nel quale definiscono «impropria» la loro chiamata in causa (riferimento esplicito a Berlusconi), e spiegano che «essi non ricordano precedenti di sospensione o di revoca dalla carica di presidenti di commissioni parlamentari...». Un elogio al lavoro svolto dall'Antimafia e un appello perché, in questo scorcio di campagna elettorale, il clima sia pacato.

C'è la solidarietà della famiglia Borsellino, e poi: «Siamo un gruppo di cittadini italiani residenti in Belgio e vogliamo farle sapere, onorevole Violante, che non è solo. Questo perché noi sappiamo - anche attraverso le sue battaglie - che non siamo soli». Altro fax giunto prima delle dimissioni: «Solidarietà a chi ha combattuto la vecchia mafia e adesso sta combattendo la nuova: non si dimetta»; il messaggio è dell'associazione culturale «Alba Chiara».

Molti i fax inviati da associazioni studentesche e singoli studenti. Ecco quello partito da Palermo, Facoltà di Lettere e Filosofia: «Chiediamo al presidente dell'Antimafia di non lasciarsi soli in un momento in cui gli attentati alla democrazia provengono anche da un indegno avversario politico».

Ride, invece, Roberto Maroni, il vice di Bossi: «Violante si è dimesso? Era ora». E Giorgio La Malfa, contraddicendo in parte la richiesta di dimissioni avanzata dal suo alleato Martinazzoli, dice: «L'onorevole Violante ha commesso un grave errore di mancanza di riservatezza, ma la richiesta delle dimissioni per un incarico ormai esaurito va al di là della questione. Mi pare che la sua smentita alle dichiarazioni su Dell'Utri riportate da un giornalista aggravi le cose. È un incidente di percorso molto grave per il presidente della commissione Antimafia che dovrebbe misurare le parole sempre e specialmente in campagna elettorale».

**Benigni: «Non ti dimettere»**

L'associazione «Nuova resistenza» scrive: «È la vendetta del vecchio sistema politico-affaristico-mafioso che, con la richiesta delle tue dimissioni, vuole farti pagare il conto dei risultati straordinari ottenuti in questi anni di tua presidenza all'Antimafia. Ma non ci fermeranno». E delle 9.34 di ieri mattina il messaggio inviato a Violante da un gruppo di registi, attori e giornalisti: «Caro Violante, in un momento così grave per la democrazia del nostro Paese, ti chiediamo di non dimetterti e di continuare nel tuo straordinario impegno per vincere una battaglia che è quella di tutti noi». Tra i firmatari, Roberto Benigni, Ettore Scola e Bernardo Bertolucci.

Il professor Pino Ariacchi, stu-

Il Pds ha diffuso un comunicato: «Esprimiamo la nostra solidarietà all'on. Luciano Violante. Comprendiamo le nobili ragioni che lo hanno portato a scegliere la via delle dimissioni come quella migliore per contrastare un'indegna campagna scatenata contro di lui e volta a screditare l'operato della commissione Antimafia, da lui diretta con autorevolezza e prestigio. Ci siamo attenuti in queste ore a un doveroso riserbo nel pieno rispetto della sua autonoma scelta».

**INTERVISTA**

«La decisione di Luciano mi turba. Contro la mafia c'è bisogno di gente come lui»

# Caponnetto: «Ha rivitalizzato l'Antimafia»

«L'accanimento non è solo contro Violante. E' contro tutte le persone che rappresentano i valori migliori del Paese, che rappresentano un vero impegno civile, la volontà di combattere contro la corruzione, la mafia. Vogliono eliminarli dal gioco. L'attacco contro Violante mira a screditare e delegittimare un uomo che ha dedicato tutte le sue energie alla rivitalizzazione della commissione Antimafia: parla Antonino Caponnetto».

facendo. Magistrati di questa levatura intellettuale, di questa caratura morale, danno noia alle forze politiche che si oppongono al progresso del Paese e al trionfo della giustizia e della democrazia in Italia.

**In Italia, da anni, sembra di assistere alla solita telenovela che ha per protagonisti giudici intenzionati a fare il loro dovere e imputati i quali, a vario titolo, sparano ad alzo zero contro quei magistrati. È la storia del pool antimafia di Palermo. È la storia dei corsivi dell'«Avanti» contro i giudici di Tangentopoli. Mi sembra che questa telenovela continui con la campagna di questi giorni. È così?**

Oggi questi attacchi - e non credo che sia un caso - vengono fatti riprendendo le stesse parole che Craxi, Andreotti, De Lorenzo e soci usavano due anni fa: siamo

vittime di un complotto, siamo vittime di una persecuzione politica.

**Non ha l'impressione che colpendo Violante abbiamo avuto intenzione di colpire anche la commissione antimafia?**

Quanto all'attacco a Violante, esso mira a screditare e delegittimare un uomo che ha dedicato tutte le sue energie alla rivitalizzazione della commissione parlamentare antimafia facendone un organo incisivo e efficiente per il raggiungimento degli scopi istituzionali: cosa che nel passato non era mai successa. Quindi la decisione di Violante di dimettersi mi turba. Il mio invito a Luciano Violante, persona che stimo e apprezzo, è di non cadere nella rete tesagli dai suoi avversari e di respingere l'idea delle dimissioni dall'incarico. Oggi, più che mai, il Paese ha bisogno di uomini come lui. Oggi

che i poteri criminali mafiosi stanno cercando e forse hanno trovato i loro nuovi referenti politici.

**Forza Italia - è un possibile nuovo referente di Cosa Nostra?**

Ritengo che «Forza Italia» possa essere un nuovo referente, o uno dei nuovi referenti, della mafia. Perché la mafia corre sempre laddove vi è danaro e ricchezza. Non dimentichiamo che Berlusconi, nonostante la disastrosa situazione economica della sua azienda, sta conducendo la sua lotta elettorale senza risparmio di danaro. Sia perché ho visto schierarsi, accanto a questo movimento politico, personaggi squallidi già compromessi col passato regime e che ritenevamo ormai superati dal corso degli avvenimenti.

**Questa mattina, a Palermo, voi della «Rete» avete presentato alla Procura della Repubblica un**

**esposto per segnalare i comportamenti elettorali di alcuni club di Forza Italia. Cosa emerge?**

È un dossier ricco di riferimenti precisi a nomi e situazioni. Il dossier, che la «Rete», attraverso l'onorevole Gaspare Nuccio, ha presentato in Procura, è una statistica sui modi illegali di svolgere la campagna elettorale. Si parla di una campagna elettorale al di fuori delle regole, con inserzioni pubblicitarie, contenenti offerte di lavoro dietro cui si maschera la ricerca di adesione e di consensi elettorali. Vi è anche un'elencazione di molte persone riciclate come candidati dal cavaliere. Ci auguriamo che i magistrati prestino a questo dossier la dovuta attenzione.

**Qualcuno si lamenta che la denuncia di questi fenomeni sia avvenuta troppo a ridosso del voto. Cosa ne pensa?**

Chi si meraviglia del coinvolgi-

mento dei gemelli Dell'Utri o del loro collegamento con personaggi di mafia, evidentemente non ha letto il libro su Berlusconi, pubblicato in prima edizione dieci anni fa, oggi ristampato, e mai oggetto di querela da parte di Berlusconi. In quel libro ci sono nomi, cognomi e collegamenti.

**Qual'è la controparte che può chiedere la mafia in un momento come questo?**

Le stesse contropartite chieste ai vecchi referenti politici. Quelle contropartite che i vecchi referenti hanno garantito per anni e anni e a un certo momento non hanno saputo più garantire: misure legislative e tolleranza verso i loro affari sporchi, verso il monopolio degli appalti; ma non leggera nel reprimere queste collusioni mafia, politica, affari; un'attuazione del regime carcerario oggi particolarmente duro contro i boss.

DAL NOSTRO INVIATO  
**SAVERIO LODATO**

**PALERMO. Dottor Caponnetto, perché questo fuoco di sbarramento contro Violante?**

L'accanimento non è solo contro Violante. L'accanimento - e questo è significativo - è contro tutti i personaggi che rappresentano i valori migliori del Paese, che rappresentano un vero impegno civile, la volontà di combattere contro la corruzione e la criminalità organizzata. Sono personaggi scomodi che certe forze politiche

vogliono eliminare dal gioco. Io non voglio nemmeno parlare di quell'indegno attacco contro la mia persona da parte di un libellista che si chiama - credo - Perina. Voglio invece ricordare gli attacchi personali che sono stati fatti contro due magistrati onesti e coraggiosi come Gherardo Colombo e Giancarlo Caselli. Magistrati che meritano l'ammirazione e la stima di tutto il popolo per quello che hanno fatto e stanno